

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

la professione di psicomotricità, esistente di fatto in Italia da circa venticinque anni, attraverso l'istituzione dell'ordine e dell'albo professionale degli psicomotricisti, significa legittimare l'ampliamento della gamma di risposte a problematiche specifiche legate ad *handicap* psichici e motori e alla serie di disturbi del comportamento e della relazione che possono affiorare in ogni momento dell'esistenza ed in connessione con le più svariate patologie organiche. Significa inoltre adeguare l'Italia alla regolamentazione di altri paesi dell'Unione europea che hanno saputo da tempo recepire quale vantaggio rappresentasse per l'utenza includere un'offerta che si rivolgesse alla persona nella sua unitarietà psico-corporea;

la psicomotricità, sia nei suoi aspetti teorici che nella sua prassi operativa, è una disciplina scientifica nata in Francia nei primi del 1900, che considera l'uomo nella sua globalità psicosomatica e sottolinea l'importanza dell'esperienza corporea come base dello sviluppo dell'identità, come espressione della vita emozionale e della strutturazione dell'intelligenza;

la psicomotricità oggi si può definire come un intervento preventivo e terapeutico a mediazione corporea, che utilizza l'azione ed il movimento come strumenti mediatori della relazione con se stessi e con il mondo esterno. Il corpo, elemento fondamentale del processo evolutivo nei suoi aspetti neurobiologici e nella sua dimensione emotiva ed affettiva, viene utilizzato nel *setting* psicomotorio come mezzo di comunicazione, elemento che favorisce la rappresentazione mentale dell'esperienza e strumento di espressione della personalità;

lo psicomotricista non legge il movimento in termini funzionali, poiché i disturbi psicomotori non sono di ordine strumentale e non si esprimono attraverso una singola funzione, ma coinvolgono la totalità della persona. Un disturbo psicomotorio, infatti, quasi sempre si associa ad una sintomatologia di tipo psichico, comportamentale o relazionale. In sintesi, l'intervento psicomotorio tende a favorire, sia in fase costruttiva che ricostruttiva della personalità, un'armonia tra emotività, attività mentale e competenze motorie all'interno di una dinamica di relazione con gli altri e con l'ambiente;

tale intervento, per la sua peculiarità e complessità, deve essere affidato ad operatori con una formazione specifica sia sul piano personale che esperienziale corporeo, competenti sul piano teorico e su quello tecnico-professionale. Lo psicomotricista deve essere in grado di adattare se stesso e la sua metodologia al soggetto o al gruppo con cui opera, riconoscendo le modalità di approccio e di risposta ottimali, non tanto relativamente ai sintomi, quanto ai bisogni fondamentali che affiorano durante il processo di relazione. Questa *forma mentis* riconosce la persona come importante in ogni sua parte ed in ogni sua manifestazione esaltandone la dignità;

risulta quindi evidente quanto lo psicomotricista rappresenti un operatore necessario all'interno dell'area sanitaria, in quanto si fa carico di aspetti spesso trascurati proprio perché considerati secondari rispetto alla problematica più evidente, possedendo però con essa intrinseca interrelazione. La varietà dei casi che si affrontano giornalmente ci insegna che una metodologia riabilitativa funzionale o un approccio di psicoterapia verbale non sempre si dimostrano esaustivi per le esigenze di un soggetto e che per una casistica definibile « lieve » (come dimostrano le recenti ricerche rilevando un aumento nella popolazione infantile che raggiunge un 20 per cento) appare indicato un intervento intermedio, che tenda a ricostruire equilibrio ed armonia dell'identità psicofisica attraverso un approccio del tutto specifico;

in questo contesto, regolamentare al più presto questa professione significa evitare la banalizzazione di questo intervento, con conseguenze di grave danno per la comunità -:

se il Ministro della sanità intenda procedere al varo dell'ordinamento della professione di psicomotricista.

(2-00973) « Pittella, Giacco, Gatto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Campobasso nei tre anni di mandato non ha mai approvato, nei termini di legge, i documenti contabili dell'ente, dai bilanci di previsione ai conti consuntivi, agli assestamenti ed equilibri di bilancio, come risulta dai dati che si riportano: conto consuntivo 1994 approvato il 27 luglio 1995 delibera n. 83; equilibrio del bilancio 1995 non deliberato (per legge?); assestamento generale del bilancio 1995 approvato il 14 dicembre 1995 delibera n. 250; bilancio di previsione 1996 approvato l'11 marzo 1996 delibera n. 17; conto consuntivo 1995 approvato il 9 settembre 1996 delibera n. 81; equilibrio del bilancio 1996 approvato il 21 ottobre 1996 delibera n. 85; assestamento generale del bilancio 1996 approvato il 13 dicembre 1996 delibera n. 128; bilancio di previsione 1997 approvato il 4 aprile 1997 delibera n. 29; conto consuntivo 1996 approvato il 9 settembre 1997 delibera n. 82; equilibrio del bilancio 1997 approvato il 3 ottobre 1997 delibera n. 91; assestamento generale del bilancio 1997 approvato il 22 dicembre 1997 delibera n. 124; bilancio di previsione 1998 non ancora approvato;

i termini ultimi per l'approvazione dei predetti documenti contabili sono:

28 febbraio - bilancio di previsione (articolo 17 comma 3 decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77); 30 giugno - conto consuntivo (articolo 69 comma 2 decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77); 30 settembre - equilibrio di bilancio (articolo 36 comma 2 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77); 30 novembre - assestamento generale di bilancio (articolo 17 comma 8 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77);

per l'assestamento generale di bilancio per gli anni 1995-1996-1997 per il quale si ipotizza la violazione dell'articolo 17 comma 8 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77 la giunta ha proceduto con proprie deliberazioni adottate con i poteri del Consiglio (successivamente ratificate) senza che comunque vi fossero motivazioni di urgenza (articolo 32 comma 3 legge 8 giugno 1990, n. 142) previste solo per le variazioni di bilancio;

il Comitato regionale di controllo ha proceduto nelle diffide per il bilancio di previsione 1997 e 1998 oltre che per il controllo consuntivo 1996;

i reiterati ritardi, le ripetute inadempienze, sebbene non portino alla paralisi amministrativa, comunque creano difficoltà operative e di gestione oltre a risposte inadeguate alla cittadinanza;

potrebbero ricorrere gli estremi di scioglimento del consiglio per persistenti violazioni di legge (articolo 39 comma 1 lettera a) -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per determinare il rispetto degli adempimenti da parte dell'amministrazione comunale di Campobasso.

(2-00974) « Teresio Delfino, Volontè, Marinacci, De Franciscis ».